

Italo Calvino

Ipazia, una città invisibile

da *Le città invisibili*

Riportiamo la descrizione di Ipazia, la quarta città della serie intitolata *Le città e i segni*. La sua peculiarità sta nell'inversione del rapporto fra parole e cose. Il mondo di Ipazia è un mondo alla rovescia.

Di tutti i cambiamenti di lingua che deve affrontare il viaggiatore in terre lontane, nessuno uguaglia quello che lo attende nella città di Ipazia, perché non riguarda le parole ma le cose. Entrai a Ipazia un mattino, un giardino di magnolie si specchiava su lagune azzurre, io andavo tra le siepi sicuro di scoprire cose belle e giovani dame fare il bagno: ma in fondo all'acqua i granchi mordevano gli occhi delle suicide con la pietra legata al collo e i capelli verdi d'alghe.

5 Mi sentii defraudato e volli chiedere giustizia al sultano. Salii le scale di porfido¹ del palazzo dalle cupole più alte, attraversai sei cortili di maiolica² con zampilli. La sala nel mezzo era sbarrata da inferriate: i forzati con nere catene al piede issavano rocce di basalto³ da una cava che s'apre sottoterra.

10 Non mi restava che interrogare i filosofi. Entrai nella grande biblioteca, mi persi tra scaffali che crollavano sotto le rilegature in pergamena, seguii l'ordine alfabetico d'alfabeti scomparsi, su e giù per corridoi, scalette e ponti. Nel più remoto gabinetto dei papiri, in una nuvola di fumo, mi apparvero gli occhi inebetiti d'un adolescente sdraiato su una stuoia, che non staccava le labbra da una pipa d'oppio.

15 – Dov'è il sapiente? – Il fumatore indicò fuori dalla finestra. Era un giardino con giochi infantili: i birilli, l'altalena, la trottola. Il filosofo sedeva sul prato. Disse: – I segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere –. Capii che dovevo liberarmi dalle immagini che fin qui m'avevano annunciato le cose che cercavo: solo allora sarei riuscito a intendere il linguaggio di Ipazia.

20 Ora basta che senta nitrire i cavalli e schioccare le fruste e già mi prende una trepidazione amorosa: a Ipazia devi entrare nelle scuderie e nei maneggi per vedere le belle donne che montano in sella con le cosce nude e i gambali sui polpacci, e appena s'avvicina un giovane straniero lo rovesciano su mucchi di fieno o di segatura e lo premono con i saldi capezzoli.

25 E quando il mio animo non chiede altro alimento e stimolo che la musica, so che va cercata nei cimiteri: i suonatori si nascondono nelle tombe; da una fossa all'altra si rispondono trilli di flauti, accordi d'arpe.

30 Certo anche a Ipazia verrà il giorno in cui il solo mio desiderio sarà partire. So che non dovrò scendere al porto ma salire sul pinnacolo più alto della rocca ed aspettare che una nave passi lassù. Ma passerà mai? Non c'è linguaggio senza inganno.

1. **porfido**: roccia vulcanica usata nella pavimentazione.

2. **maiolica**: ceramica a pasta porosa, colorata, ricoperta da uno smalto vetroso.

3. **basalto**: roccia vulcanica di colore scuro, grigio o nero.

► **COMPRENDERE**

- 1 Riassumi brevemente il contenuto informativo del testo.
- 2 A quali sorprese va incontro il protagonista, nel viaggio a Ipazia?

► **ANALIZZARE E INTERPRETARE**

- 3 Ipazia è una città molto strana. Qual è la chiave di accesso per capire questo mondo capovolto?
- 4 Il brano è pervaso da un'atmosfera fiabesca. Quali elementi, a tuo parere, contribuiscono a crearla?

► **CONTESTUALIZZARE E COLLEGARE**

- 5 "Le città invisibili" ha una struttura molto particolare: quale? Chi è il narratore? Conosci altre opere di Calvino particolarmente originali dal punto di vista della loro architettura?
- 6 "Certo anche a Ipazia verrà il giorno in cui il solo mio desiderio sarà partire. So che non dovrò scendere al porto ma salire sul pinnacolo più alto della rocca ed aspettare che una nave passi lassù" (rr. 28-30). A quale famosa opera di Calvino rimandano queste parole, che leggiamo nelle ultime righe del brano?
- 7 La produzione di Calvino segue vari filoni e attraversa più fasi. Quali?

► **CONFRONTARE E ATTUALIZZARE**

- 8 Il racconto si conclude con un'affermazione assiomatica: «Non c'è linguaggio senza inganno». Che cosa vuol dire nel contesto del racconto? Che cosa può voler dire, a tuo avviso, *al di fuori* del racconto, nella vita di tutti i giorni?
- 9 Scrive Calvino: "Che cosa è oggi la città, per noi? Penso di aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città". (Italo Calvino, *Presentazione*, in *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1995). Condividi l'affermazione? Come l'industrializzazione, la crescita demografica, l'urbanizzazione ecc. hanno modificato il volto delle nostre città? Quali tradizionali aspetti della convivenza urbana sono entrati in crisi? Motiva la tua risposta.

Tratto da:

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Rossa, vol. 3B, p. 573

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Blu, vol. 3B, p. 511

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Verde, vol. 3, p. 984
